

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Data richiesta	Destinatario	Qualifica del destinatario	Oggetto	Data risposta
27.04.10	Benito Castiglia	comandante provinciale Corpo forestale Stato La Spezia	Atti aventi ad oggetto colla- borazione con il Corpo fo- restale dello Stato dell'in- formatore noto come Pinoc- chio (2 documenti - Pen- nacchini)	07.05.10 14.05.10
FONTI				
09.10.09	Ferdinando Mulas	Direttore Ufficio CED Di- partimento Amministra- zione penitenziaria	Informazioni su Fonti e Giannettini; certificato cari- chi pendenti Fonti	OK (risposta alla dottorssa Pumo)
08.10.09	Dott.ssa Rosa Pumo	Consulente	Notizie su autovetture in uso in anni '80; notizie su Fonti e Giannettini	01.04.10
19.10.09	Stefania Della Pietra	Segreteria giuridica PRA - Ufficio provinciale ACI	Richiesta informazioni su alcune autovetture	28.10.09 16.11.09
19.10.09	Giancarlo Zuccari	Cerimoniale - Autovetture e targhe - Ministero Affari esteri	Richiesta informazioni su alcune autovetture	
28.10.09	Pietro Grasso	procuratore nazionale anti- mafia	Richiesta verbali e dichia- razioni Francesco Fonti	02.11.09
30.10.09	Giuseppe Pignatone	procuratore della Repub- blica presso il tribunale di Reggio Calabria	Verbale interrogatorio Francesco Fonti	
30.10.09	Antonio Vincenzo Lombardo	procuratore della Repub- blica DDA Catanzaro	Verbale interrogatorio Francesco Fonti; certificato penale	04.11.09
06.11.09	Vincenzo Macrì	procuratore nazionale anti- mafia aggiunto	Atti su vicende processuali Francesco Fonti	12.11.09 (aud.)
13.11.09	Ruggero Pesce	Presidente Corte Appello di Milano	Sentenza Francesco Fonti tribunale di Milano	09.12.09
13.11.09	Giorgio Santacroce	Presidente Corte Appello di Roma	Sentenza Francesco Fonti tribunale di Roma	- 09.12.09 - 21.01.10
13.11.09	Vincenzo Cimino	VQA Polizia di Stato pro- cura Repubblica c/o tribu- nale RC	Certificato carichi pendenti Fonti e Giorgi	30.11.09
19.11.09	Francesco Rutelli	Presidente Copasir	Verifica dati comunicati da Fonti	
19.11.09	Vincenzo Macrì	procuratore nazionale anti- mafia aggiunto	Richiesta osservazioni su appuntamento Fonti	
30.11.09 (audiz.)	Giuseppe Pignatone	procuratore della Repub- blica presso il tribunale di Reggio Calabria	Memoriale Francesco Fonti e appunti consegnati da Fonti alla DNA	07.01.10
22.12.09	Cap. Angelo Franchi	comandante compagnia ca- rabinieri Mantova	Acquisizione formale presso domicilio Fonti lettere tra- smesse a quest'ultimo da Guido Garelli	22.01.10
22.12.09	Pietro Grasso	procuratore nazionale anti- mafia	Documentazione relativa ri- cevuta consegna memoriale trasmesso da Francesco Fonti nel 2005 al dottor Macrì	22.01.10
27.01.10	Barbara Carazzolo, Alberto Chiara, e Lu- ciano Scalettari	Giornalisti	Audiocassette contenenti in- terviste a Fonti; ove possi- bile appunti relativi ad in- contri con Fonti	
04.02.10	Pietro Grasso	procuratore nazionale anti- mafia	Sintesi colloqui investigativi aventi ad oggetto traffici il- leciti rifiuti svolti da Fonti con il consigliere Macrì	02.03.10
11.02.10	Amm. Bruno Branci- forte	Direttore AISE	Materiale documentale rela- tivo alle « navi a perdere » riguardante Fonti	
19.02.10	Col. Rino Martini		Relazione su attività riscon- tro svolta in ordine ad au- tovettura di cui all'audi- zione 17/02/10 a Bologna	09.03.10

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Data richiesta	Destinatario	Qualifica del destinatario	Oggetto	Data risposta
19.02.10	Dott. Gualtiero Stolfini		Documentazione relativa ad attività di riscontro svolta in ordine ad autovettura di cui all'audizione di Martini del 17/02/10 a Bologna	23.03.10
19.02.10	ispettore Sup. Claudio Tassi	Corpo forestale Stato Comando provinciale La Spezia	Documentazione relativa indagini svolte sotto la direzione del Col. Martini	
23.02.10	Gen. Adriano Santini	Direttore AISE	Richiesta materiale informativo (riservato)	08.03.10
25.03.10	Andrea Gais	Amministratore delegato Ignazio Messina	Documentazione richiesta in audizione in Commissione 30 marzo 2010	
15.04.10	Pref. Giorgio Piccirillo	Direttore AISI	Rapporti tra Fonti e Servizi di Sicurezza	24.06.10
BASILICATA				
23.10.09	Giovanni Colangelo	procuratore presso tribunale Potenza	Richiesta atti processuali Rotondella + verbali Francesco Fonti	09.11.09 (interl.) 12.01.10
13.11.09	Francesco Basentini	procuratore Direzione distrettuale antimafia di Potenza	Copia documentazione verifiche terreno zona vicino torrenti Vella e Calandrella nonché i verbali di interrogatorio relativi al traffico illecito dei rifiuti	30.11.09 (interl.) 12.01.10
Richiesta verbale	Francesco Basentini	procuratore Direzione distrettuale antimafia di Potenza	Copia verbali dichiarazioni	09.02.10 17.02.10 19.02.10
Richiesta verbale		Corpo forestale Stato	Informativa del 9.01.2004 con la quale si è riferito all'autorità giudiziaria sulle attività effettuate nel Centro Enea di Rotondella	09.03.10 30.03.10
19.03.10	Giovanni Colangelo	procuratore presso tribunale Potenza	Documentazione varia (l'ultima richiesta dell'elenco riguarda la Sogin)	
01.10.10	AISI	Gen. Giorgio Piccirillo	Richiesta documentazione notizie su Fonti	07.12.10
01.10.10	AISE	Gen. Adriano Santini	Richiesta documentazione notizie su Fonti	01.06.11
22.10.2010	Greenpeace	Gianni e Onufrio	Documentazione richiesta nel corso dell'audizione del 20 ottobre 2010	23.11.10
15.11.10	Corpo forestale Stato – Asti	Livio Iacomuzio	Documentazione relazione collaborazione « Pinocchio » e altra fonte	18.11.10
15.11.10	Corpo forestale Stato – La Spezia	Benito Castiglia	Documentazione relazione collaborazione « Pinocchio » e altra fonte	18.11.10
15.11.10	Corpo forestale Stato – Brescia	Gualtiero Stolfini	Documentazione relazione collaborazione « Pinocchio » e altra fonte	18.11.10
17.12.10	Dott.ssa Cesarina Ferruzzi		Documentazione richiesta nel corso dell'audizione del 15 dicembre 2010	
03.03.2011	Comando provinciale CC Roma Nucleo investigativo		Ricerche su email inoltrata da Giorgio Comerio a www.strill.it	
03.03.2011	Fabio Vaccaro	Consulente Commissione	Ricerche su dottor Rino Martini, Maresciallo Moschitta, documentazione medica su De Grazia	
03.03.2011	Francesco Pennacchini	Consulente Commissione	Documentazione dimissioni Martini da CFS	
07.03.11	AISI	Gen. Giorgio Piccirillo	Richiesta documentazione	

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Data richiesta	Destinatario	Qualifica del destinatario	Oggetto	Data risposta
07.03.11	AISE	Gen. Adriano Santini	Richiesta documentazione	
13.04.11	Dott. Lucio Molinari	procuratore militare Napoli	Info relative a un procedimento a carico di Giuseppe Bellantone	11.05.11
13.04.11	Dott. Enrico Buttitta	procuratore militare Verona	Info relative a un procedimento a carico di Francesco Donato	09.06.11
24.05.11	AISE	Gen. Adriano Santini	Copia atti cui fa riferimento nota Sismi prot. 173118/932/7320	
18.05.11	Dott. Giorgio Vitari	procuratore Rep. Asti	Copia atti fascicolo n. 395/97	
18.05.11	Aled Williams	Presidente Eurojust	Documentazione su navi a perdere	
18.05.11	Robert Wainwright	Direttore Europol	Documentazione su navi a perdere	
27.07.11	ROS Sezione Reggio Calabria		Informativa dal Sisde al Ros del 1994	
28.07.11	Pref. Piccirillo	AISI	Documentazione SEGRETO	8.2.12
29.03.12	Direttore	SCO	Copia frequentazioni Fonti presso Ministero interno	2.05.12 18.06.12
29.03.12	Vittorio Russo	procuratore tribunale Lagonegro	Copia atti proc. penale affondamento nave costa Maratea	27.04.12
29.03.12	Bruno Giordano	procuratore tribunale Paola	Relazione procedimento penale inquinamento fiume Oliva	16.04.12
29.03.12	Tommaso Buonanno	procuratore tribunale Lecco	Copia atti proc. penale 6356/93 RGNR	24.04.12
29.03.12	Giuseppe Quattrocchi	procuratore tribunale Firenze	Copia atti proc. penale per affondamento navi coste di Livorno e La Spezia	27.04.12
29.03.12 Soll. 31.10.12	Giovanni Tamburino	Capo DAP	Periodi di detenzione Fonti ed altro	
29.03.12	Direttore	Ufficio Centrale Interforze	Copia integrale fascicolo relativo a Francesco Fonti	10.05.12
29.03.12 Soll.1.8.12	Vito Riggio	Presidente ENAC	Richiesta relazione con notizie aeroporto Lugano	25.09.12
29.03.12	comandante	Comando provinciale carabinieri Cosenza	Informazioni su hotel Cetraro anno 1992 ospitalità Fonti e altri	24.05.12
29.03.12	comandante	Compartimento Polizia Stradale Cosenza	Notizie relative alle strade di collegamento Cetraro - Maratea	10.05.12
29.03.12		Questore di Matera	Richiesta verifica possibile soggiorno Fonti e altri a Nova Siri	2.7.12
29.03.12	Stefania Milione	comandante Ufficio circondariale marittimo di Maratea	Documentazione fotografica 1992 relativa al porticciolo di Maratea	20.04.12
29.03.12	Basilio Tedesco	comandante Delegazione Spiaggia di Melito Porto Salvo	Documentazione fotografica 1992 relativa al porticciolo di Melito Porto Salvo	25.09.12
29.03.12	Gabriele Peschiulli	comandante Ufficio circondariale Marittimo di Cetraro	Documentazione fotografica 1992 relativa al porticciolo di Cetraro	14.05.12
29.03.12 Soll.1.8.12 Soll. 31.10.12	Francesco Tagliente Fulvio Della Rocca	Questore di Roma	Relazione riguardante Hotel Palace e Hotel Cristoforo Colombo relativamente a Fonti e altri	6.11.12
29.03.12	Giovanni Pinto	Questore di Modena	Verifica soggiorno Fonti e altri presso hotel Raffaello a Modena	18.05.12

XVI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Data richiesta	Destinatario	Qualifica del destinatario	Oggetto	Data risposta
29.03.12	Luciano Scalettari	Giornalista	Copia cassette audio registrate colloqui Fonti e Garelli	17.05.12
29.03.12	Alberto Chiara	Giornalista	Copia cassette audio registrate colloqui Fonti e Garelli	
29.03.12	Barbara Carazzolo	Giornalista	Copia cassette audio registrate colloqui Fonti e Garelli	
20.04.12	Mar. Troiano	Consulente	Copia fascicolo capitano di fregata Natale De Grazia	18.6.12 (risposta del Dip. Mil. Mar. TA)
22.05.12	comandante stazione Carabinieri	Nocera Inferiore	Accertamento identità militari in servizio notte decesso De Grazia	23.05.12
23.05.12 Soll. 31.10.12	Giuseppe Aulicino	comandante Capitaneria di porto La Spezia	Notizie motonave Latvia	
23.05.12	Paolo Colombo	CFS Brescia	Notizie autovettura Sisde di Milano	16.7.12
23.05.12	Maurizio Caporuscio	procuratore La Spezia	Notizie motonave Rigel e Latvia	2.7.12
23.05.12	Giovanni Francesco Izzo	procuratore Nocera Inferiore	Notizie decreto archiviazione Gip (De Grazia)	18.06.12
11.07.12 Soll. 31.10.12	comandante	Comando Carabinieri Nocera Inferiore	Identità personale a bordo ambulanza sera decesso De Grazia	
18.07.12	Dott. Ottavio Sferlazza	procuratore Repubblica Reggio Calabria	Richiesta e decreto archiviazione p.p rgnr 5799/09	7.8.12
26.07.12	comandante	Carabinieri Reggio Calabria	Sei deleghe indagine di Scuderi	
1.8.12 Soll. 31.10.12	Dott. Ottavio Sferlazza	procuratore Repubblica Reggio Calabria	Eventuali procedimenti penali per Palamara	26.10.12
1.8.12		procuratore Repubblica Catanzaro	Procedimento penale acque antistanti Cetraro	25.9.12
1.8.12 18.9.12	Giovanni Tamburino	Capo DAP	Relazione su detenzione Fonti	26.11.12
1.8.12	comandante provinciale Carabinieri	Milano	Accertamenti su Fabio Bartolini	15.10.12
1.8.12	comandante Carabinieri	Cetraro	Accertamento esistenza a Cetraro negozio mobili Spaccarotelle	25.9.12
1.8.12	comandante provinciale Carabinieri	Parma	Accertamento camion utilizzati ditta Fagioli di Parma	20.9.12
1.8.12 Soll. 31.10.12	comandante Carabinieri	Santo Stefano Aspromonte	Accertamento camion utilizzati impresa Musolino	6.9.12
1.8.12 Soll. 31.10.12	Amm. Binelli Mantelli	Capo Stato Maggiore Marina Militare	Accertamento esistenza struttura intelligence a Livorno	
1.8.12 Soll. 31.10.12	Lorenzo Forcieri	Presidente Autorità portuale La Spezia	Accertamenti su navi Anni ed Euroriver	
17.10.12	Francesco Tarricone	Direzione Persomil	Copia scheda e foglio matricolare capitano De Grazia	14.11.12
17.10.12	Cesare Patrone	Capo Corpo forestale Stato	Relazione procedimenti amministrativi relativi a Rino Martini	12.11.12
19.11.12	Cesare Patrone	Capo Corpo forestale Stato	procedimenti amministrativi e riammissione Rino Martini	6.12.12

Data richiesta	Destinatario	Qualifica del destinatario	Oggetto	Data risposta
19.11.12	Cesare Patrone	Capo Corpo forestale Stato	Procedimento amministrativo trasferimento Tassi	14.01.13
19.11.12	Francesco De Leo	procuratore Livorno	Procedimento penale presunto affondamento navi a Livorno e La Spezia	14.01.13
19.11.12	Dott. Edmondo Bruti Liberati	procuratore Milano	Eventuali procedimenti su nave Latvia	
19.11.12	Dott.ssa Laura Triassi	procuratore Potenza	Atti procedimentom penale n. 576/09/44 RG	
19.11.12	procuratore militare La Spezia		Esito procedimento trasmesso dal dottor Greco della procura di Paola (1990)	
22.11.12	Legione Carabinieri Calabria – Catanzaro	comandante Lusi	Documentazione integrale pensionamento Moschitta	3.12.12
27.11.12	Mario Paciaroni	procuratore La Spezia	Relazione su attività svolta dalla procura di RC su motonave Rigel	6.12.12

Come si evince dal prospetto riportato, sono state approfondite tutte le dichiarazioni di Fonti comprese quelle attinenti a presunti viaggi dallo stesso effettuati in Somalia o alla sua permanenza presso gli alberghi menzionati.

L'inchiesta ha, però, inevitabilmente scontato l'ineludibile ostacolo rappresentato dal decorso del tempo e dalla distruzione di documentazione da parte degli enti destinatari delle richieste, distruzione avvenuta in epoca molto antecedente alle richieste medesime.

Tra gli altri, la Commissione ha svolto approfondimenti su quanto da Fonti riferito in merito alle visite asseritamente ricevute durante i periodi in cui era detenuto. Si sarebbe trattato di personaggi vari, non meglio identificati i quali sarebbero andati a trovarlo intimandogli di non parlare delle vicende relative allo smaltimento illecito di rifiuti radioattivi.

In particolare, la Commissione ha richiesto al Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di fornire i dati relativi ai periodi in cui il Fonti è stato detenuto nonché ai colloqui effettuati.

Ebbene, secondo quanto comunicato dal Dipartimento predetto risulta che allorquando Fonti era detenuto nel carcere di Volterra aveva partecipato a due soli colloqui, in data 9 e 10 febbraio 1989, con il padre Fonti Beniamino Antonio. Mentre quando era detenuto a Brescia aveva partecipato a due colloqui, in data 28 giugno 1995 e in data 23 dicembre 1998, con la Signora Barbè Simona, sua convivente dell'epoca (doc. 1419/001, 1419/002 e 1419/003).

Con riferimento, poi, all'episodio di smaltimento illecito di rifiuti radioattivi asseritamente avvenuto tra la fine del 1986 e l'inizio del 1987, Fonti aveva fornito indicazioni circa la sua presenza presso l'albergo Nova Siri (o Nova Siris) nell'omonima città, utilizzando per la sua permanenza nomi falsi. La questura di Matera, opportunamente interessata dalla Commissione al fine di verificare la descritta circostanza, ha fatto sapere che la documentazione di interesse, risalente agli anni 1986/87, non è più presente essendo stata distrutta.

In relazione ad analoghe indicazioni ricevute dal Fonti, la Commissione ha richiesto similari accertamenti alle questure di Roma

e Modena circa la permanenza del Fonti, sotto falso nome, presso note strutture recettive della capitale e del capoluogo di provincia emiliano nel 1978 e 1993. La risposta è stata, anche in questi casi, negativa in quanto il carteggio risultava ormai inviato al macero.

La Commissione ha poi esaminato gli atti pervenuti dall'autorità giudiziaria con la quale Fonti aveva collaborato o intendeva collaborare. In particolare, in un verbale di interrogatorio² reso innanzi all'autorità giudiziaria di Potenza il Fonti spiegava la dinamica di uno smaltimento di rifiuti radioattivi del 1989: il materiale partito da Centro di Ricerca di Rotondella, sarebbe stato trasferito a mezzo camion forniti dalla ditta Fagioli di Parma, e giunto a La Spezia, sarebbe stato inviato in Somalia e Mozambico. Fonti asseriva altresì che per i trasporti dal centro Enea di Rotondella successivamente al 1987 alcuni camion sarebbero stati forniti dalla ditta Musolino di Santo Stefano d'Aspromonte, collegata alla famiglia Papalia di Platì.

Anche in questo caso la Commissione ha interessato i competenti comandi provinciali dell'Arma, rispettivamente di Parma e Reggio Calabria, al fine di riscontrare la veridicità della notizia fornita.

Il Comando provinciale Carabinieri di Parma non è stato in grado di fornire riscontro circa la fondatezza della notizia atteso il lasso di tempo trascorso ed ha fatto sapere che effettivamente esiste una ditta con questo nome che però non ha sede in Parma.

Il Comando provinciale carabinieri di Reggio Calabria ha comunicato di non avere informazioni sul trasporto menzionato dal Fonti, pur precisando che era attiva sin dal 1965 un'impresa di trasporti riconducibile a Musolino Domenico di cui sono fornite le generalità.

Sempre innanzi all'autorità giudiziaria di Potenza il Fonti aveva dichiarato il coinvolgimento nelle operazioni di smaltimento illecito di rifiuti radioattivi di un commercialista di Milano, indicandone il nominativo, per la predisposizione di fatture di copertura dei trasporti. Il locale Comando provinciale carabinieri, interessato dalla Commissione, ha accertato che presso l'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili risultano iscritti due dottori commercialisti rispondenti a quel nome ma non risultano interessati da informative di polizia nè censiti presso l'anagrafe di Milano. Lo stesso Comando ha comunicato di non disporre « di elementi utili per affermare che i summenzionati operassero negli anni '80 e '90 nella città di Milano ».

Con particolare riguardo alle affermazioni di Fonti circa l'affondamento di navi contenenti rifiuti, in questa sede appare opportuno segnalare che la Commissione ha svolto i necessari approfondimenti ed ha richiesto — tra l'altro — alle procure competenti copia degli atti di indagine svolti ed il loro esito. In particolare, per il presunto affondamento della m/n *Voriais Sporadis* nel mare antistante le coste di Melito Porto Salvo il giudice per le indagini preliminari, su richiesta del pubblico ministero, ha disposto l'archiviazione del procedimento penale. Nella richiesta dell'inquirente si legge che « gli accertamenti svolti dimostrano la totale inattendibilità del Fonti le cui dichiarazioni si sono caratterizzate per l'assoluta mancanza di credibilità e precisione » (doc. 1334/002)

(2) Verbale di interrogatorio del 24 aprile 2004 del pubblico ministero dottoressa Genovese (doc. 0242/005).

Inoltre il pubblico ministero, esaminate e confrontate le dichiarazioni del Fonti circa alcuni aspetti del suo stesso racconto, conclude affermando: « Si tratta, com'è evidente, di particolari non secondari ma indimenticabili, sicché le divergenze sugli stessi appaiono tali da far escludere che quanto riferito dal Fonti si sia effettivamente verificato o che egli vi abbia davvero partecipato. »

5.9.1 Le informazioni fornite alla Commissione dai Servizi segreti.

5.10 La valutazione circa l'attendibilità di Fonti.

5.10.1 Le dichiarazioni rese dai magistrati.

Riguardo il problema dell'attendibilità dell'ex collaboratore di giustizia Francesco Fonti, la Commissione ha svolto specifici approfondimenti, sentendo direttamente i magistrati che si sono occupati degli illeciti in materia di rifiuti ed, in particolare, di cercare elementi di riscontro alle dichiarazioni rese da Francesco Fonti sull'affondamento delle navi.

In particolare, tale attività è stata svolta il primo ed il tre dicembre 2009, nel corso della missione effettuata dalla Commissione in Calabria.

All'esito delle audizioni può affermarsi, in via generale, come i magistrati siano stati concordi nel ritenere fonti non attendibile.

Si riportano integralmente le dichiarazioni rese sull'argomento dal procuratore distrettuale antimafia di Reggio Calabria, Giuseppe Pignatone:

« Su Fonti, la situazione è la seguente. Fonti iniziò a collaborare nel 1993-1994 e ha reso alcune dichiarazioni sul traffico di stupefacenti, raccolte dal collega Gratteri, che sono sfociate in condanne. Per questo aspetto certamente, almeno in parte, fu ritenuto attendibile.

Rese anche dichiarazioni, sempre allora, sulle ipotetiche gravi responsabilità di alcuni magistrati reggini alla procura di Milano, che lo ha incriminato per calunnia. L'autorità giudiziaria di Milano lo ha condannato, peraltro, a una pena estremamente elevata, di tredici anni, per il reato di calunnia. Di lui si sono poi perse le tracce dal punto di vista processuale.

Nel 2006 rende un interrogatorio al collega Luberti di Catanzaro, che non ha particolare seguito e nel 2009 si fa vivo a seguito del ritrovamento della nave al largo di Cetraro.

A prescindere da qualsiasi osservazione di tipo generale su tali dichiarazioni, rese dopo dieci anni dalla fine del periodo della collaborazione, abbiamo svolto un interrogatorio, di cui avrete certamente il riassuntivo. (...) vedrete che, a un certo punto, tale interrogatorio diventa anche piuttosto teso, in particolare nei miei confronti. Chiesi infatti a Fonti di chiarire diverse contraddizioni fra le dichiarazioni rese nel 2006, quelle rese in quel momento, il 28 ottobre 2009, quando ancora non si sapeva, o meglio lui non sapeva che il relitto localizzato al largo di Cetraro era il Catania — Fonti pensava soltanto, sulla base di notizie giornalistiche, che si fosse

accertato che non era la Cunski. Batteva dunque, come vedrete, su questo, mentre la realtà era ancora diversa e più grave sotto il profilo delle sue rivelazioni, ma più tranquillizzante sotto un profilo generale — il contenuto di precedenti indicazioni date da Fonti in un memoriale inviato alla procura nazionale antimafia nel 2005 al dottor Macrì, che poi l'aveva girato alle diverse procure astrattamente competenti, e ancora, in alcuni appunti che lo stesso Fonti aveva mandato, sempre al dottor Macrì, nel 2003 (...). Nel 2005 vi è il memoriale a Macrì, su cui Fonti batte molto. In realtà è soltanto la copia sostanziale e non formale dell'intervista rilasciata nel 2005 a *L'Espresso* al giornalista Giorgio Bocca. Fonti sostiene di aver rilasciato l'intervista ma che gli sembrava brutto che il dottor Macrì dovesse leggerla sui giornali, ragion per cui gliel'avrebbe mandata.

Non è chiarissimo che cosa sia avvenuto prima e che cosa dopo, ma non ha alcuna importanza. Sull'intervista de *L'Espresso* e quindi sul contenuto del memoriale — quando gli contesto il contenuto del memoriale, ribatte che gli contesto l'intervista — Fonti sostiene che alcune delle notizie scritte sono farina del sacco del giornalista.

Gli appunti precedenti, del 2003, sono quelli che lui chiama flash di memoria, una somma di sue presunte conoscenze, notizie sicuramente lette sui giornali — lo dico perché ce ne sono moltissime successive alla sua scarcerazione — elementi che, invece, conosceva prima e mere deduzioni. Gli appunti contengono, dunque, queste diverse categorie, che bisognerebbe esaminare una per una.

Ritengo inattendibile Fonti sul problema navi e smaltimento di veleni, al di là del fatto oggettivo che la nave di Cetraro è il Catania e non una nave piena di fusti o di scorie di qualunque tipo, per via delle contraddizioni che gli ho contestato. Cercai di fargli capire che era interesse di tutti che lui le chiarisse, ma Fonti sostenne che avrebbe accettato domande e non contestazioni.

In merito all'affondamento, in alcuni atti lui sostiene di avere provveduto personalmente a mettere gli esplosivi, mentre in altri riferisce che vi avevano provveduto marinai sconosciuti, forniti di volta in volta dalle cosche mafiose.

Sui luoghi, prima sostiene che una stessa nave sarebbe stata affondata al largo di Capo Metaponto e poi a Capo Spartivento. Sull'incontro personale con Muto, il mafioso di Cetraro, in un interrogatorio afferma che tale incontro fu diretto, in un altro dice di no. Sul contenuto dei bidoni, nell'interrogatorio giudiziale afferma di non aver conosciuto il contenuto — riferisce che il suo amico Giorgi, detto «Crapa», gli aveva solo detto che vi erano porcherie pericolose e che il mare avrebbe lavato tutto — mentre invece nel memoriale vengono indicati specificatamente per le tre navi tre diversi tipi di rifiuti: per una scorie radioattive, per le altre due rifiuti pericolosi di altro tipo. Sulle modalità di pagamento, non è chiaro se i soldi siano stati riscossi da lui, se li abbia distribuiti, se ne abbia avuto solo una parte, una percentuale o una somma fissa.

Un dato importante dal punto di vista 'ndranghetistico riguarda la presenza di Paolo De Stefano, uno dei capi storici della 'ndrangheta della provincia di Reggio Calabria, all'incontro di Messina, in cui si sarebbe organizzato l'affondamento delle navi. Se ci fosse o meno l'equivalente di Totò Riina — io torno sempre alle mie origini siciliane,

peraltro Totò Riina gode di maggior fama rispetto al De Stefano al di fuori della Calabria — non è un dettaglio di poco conto.

Sui nomi delle navi vi è un aspetto, secondo me, interessante. Nel 2006 Fonti non ne parla, ma quando noi, nel 2009, gli citiamo Cunski, Yvonne A e Voriais Sporadais, sostiene di non aver mai fatto tali nomi.

Andando a guardare il 2005, cioè il memoriale che corrisponde all'intervista a *L'Espresso*, si scopre che i nomi vengono citati. Alla specifica contestazione, il signor Fonti dichiara che probabilmente li ha scritti Bocca.

Negli appunti del 2003, però, nel ripercorrere la storia — secondo me sulla base delle notizie giornalistiche, ma è una mia illazione — di alcune navi usate nel tempo per lo smaltimento dei rifiuti, tra cui la famosa Jolly Rosso, su cui per fortuna Reggio Calabria non è competente, cita proprio tali tre navi.

La nascita, in carta di Fonti, dei nomi delle tre navi avviene dunque negli appunti del 2003, torna poi nel 2005 e viene meno nel 2009, quando si è scoperto che la Cunski non era la Cunski.

Altre contraddizioni riguardano il punto, sempre fra memoriale e interrogatorio giudiziario, sull'acquisto di navi da parte della famiglia di San Luca: un po' sono norvegesi e un po' di altre nazionalità.

Poi, naturalmente, ci sono i contatti con i servizi segreti. Quando gli abbiamo chiesto — risulta dal verbale in forma riassuntiva — perché non ne avesse parlato prima, Fonti rispose di aver avuto il veto dai servizi segreti, ma non si sa chi siano tali servizi.

Aggiungiamo che la DDA di Potenza ha svolto, come certamente la Commissione sa, indagini estremamente approfondite senza alcun risultato. È stata accompagnata da Fonti sul posto dove avrebbero dovuto essere conservati bidoni pieni di materiale di illecita provenienza, ma non ha trovato niente.

La mia opinione su Fonti per quanto riguarda le navi è questa. C'erano altre contestazioni, ma l'interrogatorio si è interrotto».

Insieme al procuratore Pignatone è stato audito Nicola Gratteri, procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Reggio Calabria:

«Dal novembre del 1993 al gennaio del 2006 ero alla procura di Locri e sono stato applicato alla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria. (...) Fonti nasce come 'ndranghetista, viene battezzato, quando era un giovane studente, nel locale di 'ndrangheta di Siderno, dove viene portato da Pietro Bartolo e da altri giovani 'ndranghetisti dell'epoca e avrebbe dovuto entrare nel locale di 'ndrangheta di Bovalino, dove è residente. Nasce come truffatore di mobili, se non che la famiglia Romeo di San Luca, una delle famiglie di élite della 'ndrangheta, il cui capostipite, Romeo detto «Stacco», classe 1879, che ha retto il crimine di San Luca, lo invitò a San Luca, perché il locale di Bovalino era di serie B o C. La famiglia Romeo Stacco lo delega a distribuire la cocaina nelle province di Bologna e di Modena. Questo è Fonti Francesco. Su questi due aspetti è stato preciso come un orologio svizzero e siamo riusciti a riscontrare tutto ciò che ha riferito.

Personalmente, ho iniziato a interrogarlo dopo che il dottor Vincenzo Macrì l'aveva a sua volta interrogato per un anno e tre mesi, nel corso del quale aveva sempre parlato di droga, di affiliati alla 'ndrangheta che si trovavano in Piemonte, dove operò per un periodo, e quindi della 'ndrangheta della provincia di Reggio Calabria. Questo era il triangolo, oltre all'Emilia Romagna.

Quando ho iniziato a interrogarlo io, presso la squadra mobile di Milano, un giorno siamo saliti col collega Verzera, e Fonti cominciò a parlarci — dopo aver parlato col dottor Macrì, per un anno e tre mesi, solo di 416 bis e di 74 — di magistrati.

L'ho interrogato almeno per altri cinque o sei anni in numerosi altri processi e lui ha ripetuto quasi sempre gli stessi fatti, ossia droga e 416 bis. Poiché avevamo non più di cinquanta collaboratori di giustizia che potevano parlarne, quando si trattava di famiglie storiche della 'ndrangheta andavamo a cercare i quattro o cinque pentiti che potessero parlarci del locale di riferimento del processo. Nei sei anni in cui io l'ho sentito, Fonti non ha mai parlato di navi.

Avrò tenuto almeno una trentina di interrogatori — posso anche contarli, forse li ho ancora memorizzati nel computer — e non ha mai parlato di navi. Abbiamo sempre parlato di droga, di associazione a delinquere di stampo mafioso e di associazione a delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti.

A seguito delle sue dichiarazioni, le persone delle quali ha parlato con riferimento agli stupefacenti sono state condannate, sia i Romeo detti Stacco di San Luca, sia i Giorgi, sempre di San Luca, sia altri trafficanti. Nel traffico di droga era molto esperto e aveva una buona dimestichezza con riferimento al dosaggio e ai prezzi. Posso definirlo un esperto in questo campo. Di altro non ha mai parlato.

Quando col procuratore, ogni volta che tornava da Roma, parlavamo di questi fatti, ero sempre più meravigliato, perché mi domandavo come mai non ne avesse mai parlato con me».

Alla domanda posta dal Presidente della Commissione, se Fonti gli avesse mai parlato di traffico illecito di rifiuti, il procuratore Gratteri ha risposto:

« Non che io ricordi. Una volta sola, non ricordo in quale contesto, mi ha riferito un elemento che mi ha colpito, al di fuori della droga e dei 416 bis, ossia che a Matera o a Potenza aveva incontrato Susanna Agnelli e Pesenti in un albergo per parlare con loro. Non ricordo altro, però. Peraltro, a seconda dei gradi all'interno della 'ndrangheta, è impossibile accedere a determinate operazioni. Essendo un trafficante di cocaina, Fonti non aveva un grado alto nella 'ndrangheta, non faceva parte sicuramente dei gradi dalla Santa in su — Santa, Vangelo, Quartino e Trequartino — ma sicuramente era al di sotto. Poteva essere sgarrista o camorrista, ma non di più. Aveva, quindi, un ruolo sostanzialmente esecutivo e non decisionale. Per parlare di temi superiori al traffico di droga o alla commissione di omicidi bisogna avere un grado alto nella 'ndrangheta, altrimenti non vi si può accedere, nemmeno a livello di discussione.

(...) La prima volta che lo interrogai fu nel 1993, a novembre, perché, quando sono arrivato, sono stato applicato alla procura di Reggio Calabria, che era ancora nel palazzo vecchio, a Piazza Castello.

Arrivò un'informativa, che era un volume enorme, di 2 mila pagine, dello SCO di Roma e da allora ho incominciato a interrogarlo continuamente. Mi sono recato moltissime volte alla squadra mobile di Milano quando era libero, poi è stato detenuto e sono andato più volte a sentirlo in carcere, poi l'ho interrogato molte volte a Roma in Via Cola di Rienzo, dove c'era la DIA, poi l'ho sentito nel carcere di Milano Opera e in quello di Torino. L'ho ascoltato decine di volte ».

Il procuratore Pignatone ha poi precisato che Fonti iniziò a parlare di navi nell'anno 2006.

Il procuratore Gratteri ha proseguito delineando il contesto criminale nel quale Fonti era inserito, affermando che lo stesso non aveva, in tale ambito un ruolo elevato:

« (...) Lui aveva un diploma. Ci sono medici primari che sono santisti, o anche avvocati. Un pentito riferiva anche di magistrati che potevano essere all'orecchio del Gran maestro, incappucciati, che partecipavano a riunioni. Il santista non è un corriere o un trafficante di droga, ma una persona di concetto. Non commette reati materiali, parla, si ascolta e delinea strategie, concetti, filosofia criminale, a livello di struttura apicale, di regia. Non gestisce 30 chili di cocaina a settimana a Modena o a Bologna, come nel caso in specie, in base alle mie conoscenze.

Sono magistrato da quasi 25 anni e nella vita, anche quando la DDA non esisteva, mi sono occupato solo di 416 bis e 74. Non so fare altro. Conosco, quindi, perfettamente le regole della 'ndrangheta, anche non scritte. Un santista non può nemmeno essere un killer, non può ammazzare ».

« Fonti è di Bovalino, non appartiene a una famiglia mafiosa. Il padre era una persona normale, perbene, un lavoratore. Fonti ha incominciato a diventare 'ndranghetista frequentando il liceo scientifico di Locri insieme a Totò Cordì, Pietro Bartolo e altri. Non è assolutamente di una famiglia 'ndranghetista. Se lo fosse stato, se fosse stato parente di Nirta, sarebbe stato battezzato nel locale di San Luca, perché la famiglia Nirta è una di quelle di élite, storiche, della 'ndrangheta, che discutevano alla pari con Cosa nostra americana, siciliana o con la camorra. Stiamo parlando di gente di altissimo livello, uno dei quali era presente quando fu sequestrato Moro ».

Il procuratore aggiunto di Catanzaro, Giuseppe Borrelli, audito il 3 dicembre 2009, con specifico riferimento alle dichiarazioni rese da Fonti in merito all'affondamento di navi, si è espresso in modo piuttosto netto riguardo la non attendibilità di Fonti dichiarando:

« Per quanto riguarda Fonti, abbiamo prodotto — sapevamo che interessavano alla Commissione — alcuni atti che possono essere significativi. Ho discusso della questione anche con il collega Pignatone e so che la Commissione gli aveva richiesto alcuni atti, che probabilmente troverete tra quelli che produrremo.

In particolare, abbiamo prodotto i due verbali di interrogatorio di Fonti, con le relative trascrizioni, sia quello reso al collega Luberto nel 2006, sia quello reso a me e a Pignatone più recentemente. Abbiamo, inoltre, prodotto i report delle attività di ispezione sottomarina realizzate nelle diverse epoche, con riferimento ai due relitti rinvenuti.

Bisogna tener presente, infatti, questa circostanza. I relitti che costituiscono oggetto di questo processo sono due: uno viene rinvenuto nel 2006 e identificato piuttosto velocemente come la motonave Federico; successivamente, viene trovato l'altro, che sarà identificato come il Catania.

Ovviamente non scendo nel dettaglio di quello che già sapete, perché ve ne ha parlato il procuratore in questo momento, nonché il collega Pignatone ieri.

Vorrei solo aggiungere che, dalla lettura del verbale di interrogatorio di Fonti — non aggiungo molte novità neanche in questo senso — potrete cogliere diversi spunti di inattendibilità. La ricostruzione della vicenda dell'affondamento delle navi, tra il 2006 e il 2009, cambia infatti in punti fondamentali, che non possono essere oggetto di dimenticanza.

Posso comprendere che il collaboratore erri la collocazione temporale dell'affondamento, parlando nel 2006 dell'ultimo bimestre del 2002 e nel 2009 del primo bimestre del 2003. Si tratta dell'inverno 2002-2003, quindi non è una dimenticanza di particolare conto.

Nel 2006, però, riferisce che l'esplosivo fu portato da loro da Reggio Calabria, mentre nel 2009 sostiene che fu dato loro dai Muto. Nel 2006 afferma di aver incontrato Franco Muto in un mobilificio, mentre nel 2009 dice di non aver incontrato lui, ma alcuni emissari della famiglia Muto. Erra, inoltre, nella localizzazione dell'affondamento di una delle tre navi, indicando nel memoriale la zona di Metaponto e nel 2009 quella di Melito Porto Salvo.

Ci sono numerosi punti che non possono essere, di fatto, oggetto di dimenticanza e che sono spiegabili unicamente con la circostanza che l'affondamento non sia avvenuto. Punto e basta. Ne parlo empiricamente, da pubblico ministero ».

Con riferimento ad alcuni appunti consegnati da Francesco Fonti all'autorità giudiziaria di Catanzaro e nei quali sarebbero state annotate le coordinate dei punti di affondamento delle tre navi che Fonti assume di aver affondato, nel corso della medesima audizione del 3 dicembre 2009, il procuratore generale della Corte d'appello di Catanzaro, Dolcino Favi, ha affermato:

« (...) lui si sarebbe segnato le coordinate dei punti in cui sarebbero state affondate le due navi, sulla base dei riferimenti avuti dal soggetto criminale che gli avrebbe parlato di questo argomento. Tuttavia, prima afferma di averle, poi di non averle, poi di averle a casa. In altri termini, avrebbe segnato le coordinate sulla base di un riferimento ».

Infine, è stato audito Vincenzo Luberto, sostituto procuratore distrettuale antimafia di Catanzaro, il quale ha ulteriormente ribadito la non attendibilità di Fonti ritenuta dall'Ufficio di Catanzaro:

« Volevo svolgere una brevissima annotazione sul caso Fonti. La posizione dell'ufficio, per come si è spiegata nell'ultimo tempo, è assolutamente coerente con le valutazioni del tribunale di Paola in merito. Come saprete, l'esame di Fonti si tenne, come attività integrativa di indagine, nell'ambito di un processo che verteva sulla cosca Muto. Ciò è particolarmente importante, perché ritengo che sia stato il primo con costituzione di parte civile da parte della Presidenza

del consiglio dei ministri. Lo stesso presidente del tribunale di Paola, presidente di tale collegio, ritenne Fonti inattendibile, in quanto, già nel verbale del 2006 e al di là di ciò che atteneva all'affondamento delle navi – in realtà, in quel verbale parla di una nave affondata e di due propositi di affondarne altre, che sosteneva di non conoscere all'epoca, in quanto era stato riarrestato – riferisce, rispetto a coloro che avrebbero collaborato a inabissare queste due navi, dati piuttosto inattendibili circa i collaboratori del boss Franco Muto. In particolare riferisce, in maniera oggettiva, fatti – ribadisco – piuttosto destituiti di fondamento sul genere di Franco Muto. Abbiamo già una pronuncia giurisdizionale che, non a caso, il nostro ufficio non ha impugnato, proprio perché era un dato oggettivo che egli fosse inattendibile già rispetto all'organigramma della cosca Muto».

Riguardo ai motivi che avrebbero spinto Fonti a parlare di questi argomenti solo anni dopo l'inizio della sua collaborazione e alle minacce che avrebbe ricevuto per non parlare, riferite dallo stesso Fonti alla Commissione, il procuratore Luberti ha dichiarato:

« (...) Le riferisco con molta chiarezza qual è stato il motivo che mi ha spinto ad andare a sentire Fonti. Stavamo tenendo un processo sulla cosca Muto e cercavamo di dimostrare – e ci siamo riusciti – che la 'ndrangheta non fosse un'organizzazione orizzontale, ma che vi fossero organizzazioni che ci consentissero di provare l'esistenza di una struttura semiverticistica, ossia di collegamenti molto forti fra la 'ndrangheta della Calabria settentrionale e quella della Calabria meridionale, in particolare con le cosche di San Luca. Quando *L'Espresso* pubblicò il memoriale di Fonti, nell'ambito del quale si parlava di collegamenti tra la cosca Romeo e in genere tra le cosche sanlucote con la cosca Muto, andai a sentirlo e trovai una situazione di grande lamento da parte sua, perché era stato, come si suol dire, scaricato; era stato, cioè, capitalizzato e quindi congruamente scaricato, come dicono in gergo i commissari della Commissione di inchiesta sulla gestione dei collaboratori di giustizia.

In sostanza, una volta esauriti i processi in cui le sue dichiarazioni vengono rese, il collaboratore viene capitalizzato – ove lo chieda, cioè, gli si conferisce un capitale con il quale reimmettersi nella vita di tutti i giorni – e non è più soggetto a particolari tutele.

Fonti lamentava uno stato di isolamento, di mancanza di tutela, che però egli stesso aveva chiesto. Cominciò, quindi, a parlare del fatto di non essere più tutelato e di essere stato abbandonato, il che era assolutamente congruo con i suoi trascorsi processuali e con le condanne per calunnia che aveva all'epoca riportato.

Non parlò apertamente del motivo per cui non avesse riferito dello smaltimento dei rifiuti. Per quanto mi concerneva, sostenne di non aver mai parlato dei rapporti con la cosca Muto, perché nessuno glielo aveva mai chiesto».

5.10.2 Le conclusioni cui è pervenuta la Commissione di inchiesta in merito all'attendibilità di Francesco Fonti.

La Commissione ha riesaminato tutte le dichiarazioni che Fonti ha reso nel tempo, all'autorità giudiziaria, ai giornalisti e ad altre commissioni parlamentari.

Inoltre, ha direttamente ha audito Fonti per due volte ed ha, quindi, avuto un contatto diretto con il dichiarante in ossequio a quel principio di immediatezza nell'acquisizione della prova testimoniale che permea il processo penale e che ha la funzione di garantire che la percezione del teste sia immediata e non filtrata da verbali scritti o da dichiarazioni altrui.

Il contatto diretto con la fonte di prova ha reso ancora più evidenti le contraddizioni, le reticenze e le parziali verità che da sempre contraddistinguono la narrazione di Fonti, nella quale non è facile comprendere quanto sia oggetto di percezione diretta e quanto invece sia riportato de relato.

La giustificazione che puntualmente Fonti ha dato alla Commissione nel momento in cui gli venivano chiesti elementi più specifici è stata quella di non essere adeguatamente protetto dalle istituzioni. In sostanza, Fonti avrebbe voluto essere sottoposto nuovamente al programma di protezione e solo in quel caso avrebbe potuto riferire tutto ciò che sapeva.

A destare le maggiori perplessità circa la genuinità delle dichiarazioni è in primis l'origine della collaborazione di Fonti sulla materia del traffico di rifiuti radiotattivi.

Le versioni, peraltro diverse, fornite da Fonti in merito alla sua decisione di collaborare sulla materia dei rifiuti, intervenuta solo a partire dall'anno 2003, inficiano la sua credibilità.

La ricostruzione verosimile dei fatti è che Fonti, una volta cessato il programma di protezione, a seguito del contatto con alcuni giornalisti, si sia reso conto dell'importanza che le dichiarazioni su questo tema avrebbero potuto avere per l'opinione pubblica ed i giornali nonché per l'avvio di nuove indagini giudiziarie, in relazione alle quali avrebbe potuto ottenere un nuovo programma di protezione.

Invero, sin dal primo contatto che egli ebbe con l'autorità giudiziaria negli anni 2002/2003, come si evince dalla lettura dei verbali di interrogatorio effettuati innanzi alla dottoressa Genevese, Fonti pose in primo piano l'esigenza di tutela della propria incolumità.

Allorquando però gli vennero richiesti dati più concreti e riscontrabili proprio al fine di formulare una richiesta di ammissione al programma di protezione, Fonti non fornì elementi che potessero essere riscontrati e che quindi, in quel preciso momento storico, potessero legittimare il pubblico ministero ad inoltrare la richiesta di protezione.

Che ciò sia dipeso da una strategia di Fonti finalizzata ad ottenere ciò a cui non aveva diritto ovvero che sia dipeso dal suo timore reale di rendere dichiarazioni che avrebbero potuto mettere seriamente in pericolo la sua incolumità non è dato sapere.

Di certo Fonti è stato spesso contraddittorio e, con specifico riferimento, ad esempio, al presunto luogo di interrimento di rifiuti in Basilicata non ha mai, sebbene più volte sollecitato anche dalla Commissione, saputo o voluto indicare tale luogo.

È anche possibile che Fonti non conoscesse affatto questo posto e ciò si desume da uno stralcio di uno degli interrogatori resi di fronte alla dottoressa Genovese.

Quest'ultima, infatti, chiese a Fonti di indicare il posto in Basilicata ove erano stati interrati i fusti contenenti rifiuti radioattivi.

Fonti inizialmente rispose di non saperlo per non avere partecipato direttamente alle operazioni; successivamente, a seguito delle insistenti domande del pubblico ministero, resosi conto dell'importanza che il magistrato dava a quell'informazione, cambiò versione dicendo di conoscere il posto e di essere in grado di indicarlo.

Si riporta lo stralcio citato, tratto dall'interrogatorio del 20 marzo 2004 (doc. 242/2):

- Fonti** — Sì, certo. Allora, quei rifiuti che dicevo io, appunto, nel mio interrogatorio...
- Genovese** — Sì.
- Fonti** — ...che erano partiti per... una parte erano stati sotterrati dalle parti di Pisticci...
- Genovese** — Eh, ecco, lei ricorda dove erano stati sotterrati?
- Fonti** — E no, perché lì io non è che sono andato, io ho seguito i camion che sono andati fino al nord.
- Genovese** — Sì.
- Fonti** — E quindi sono stati... sono partiti per la Somalia.
- Genovese** — Una parte, quindi, sotterrati a Pisticci e l'altra parte per la Somalia.
- Fonti** — Sì, una parte più consistente è partita per la Somalia.
- Genovese** — Senta, lei ha detto... un attimo solo, le faccio le domande un po' più specifiche.
- Fonti** — Sì, prego.
- Genovese** — Lei ha qualche... cioè lei ha detto verso Pisticci, però ha qualche ulteriore elemento su questo punto? Cos'era, un terreno... era un posto dove si estraeva qualche cosa, dove c'erano già...? Ecco, se ci dà qualche indicazione più precisa.
- Fonti** — Allora, io...
- Genovese** — Sa che era un privato, se era un ente pubblico...
- Fonti** — No, so che era di un privato, quello che mi ricordo di allora era che questo terreno era intestato... era un grosso terreno, una grossa proprietà.
- Genovese** — Sì.
- Fonti** — Ed è... è sita una cava in questo terreno.
- Genovese** — Una cava?
- Fonti** — Una cava. Ed era nelle adiacenze del... di un torrente, che dalla... che si usciva per andare in questo posto dall'uscita Pisticci.
- Genovese** — Uscita della Basentana?
- Fonti** — Della Basentana.
- Genovese** — Ma era verso il mare?

- Fonti** — Uh... sicuro al 100% non lo sono, però penso di sì.
- Genovese** — Verso il mare, quindi?
- Fonti** — Verso il mare, sì.
- Genovese** — Senta, lei mica ricorda più o meno questo privato chi fosse?
- Fonti** — No.
- Genovese** — Se era una società, se era un amministratore pubblico, se era un privato, un imprenditore...
- Fonti** — Allora...
- Genovese** — Se era un professionista, non lo so, insomma, se ha qualche idea di questo tipo.
- Fonti** — Quello che so è che la persona che si era messa in contatto con noi e con il genero di Musitano, il Arcadi, Giuseppe Arcadi, di cui ho parlato, e aveva uno studio di commercialista in Matera, però il nome sinceramente non l'ho mai saputo.
- Genovese** — Il commercialista, di Matera.
- Fonti** — Commercialista, di Matera.
- Genovese** — Della città.
- Fonti** — Della città.
- Genovese** — Ma...
- Fonti** — Se poi fosse una società o fosse qualcos'altro...
- Genovese** — Ma che età aveva questa persona?
- Fonti** — Non l'ho vista di persona.
- Genovese** — Non l'ha mai vista?
- Fonti** — No, no.
- Genovese** — Lei l'ha saputo tramite chi, questo?
- Fonti** — Tramite Arcadi.
- Genovese** — Tramite Arcadi. E quindi questo... questo... questi rifiuti che sono andati sotterrati a Pisticci a che cosa erano destinati? perché sotterrati a Pisticci?
- Fonti** — Perché non erano pericolosi.
- Genovese** — E sì, ma che dovevano fare? Restavano lì oppure li dovevano spostare dove...
- Fonti** — No, venivano sotterrati.
- Genovese** — E basta?